

**Antropologia**

## L'incidente misterioso da cui nacque lo Stato

**M**a allora da dove viene lo Stato, con la divisione tra governanti e governati? L'interrogativo sorge leggendo la descrizione delle società primitive negli scritti dell'antropologo francese Pierre Clastres. Dal suo libro *L'anarchia selvaggia* (Elèuthera, pp. 116, € 12) emerge un quadro dei popoli indigeni costante a ogni latitudine: piccole comunità autarchiche ed egualitarie, in cui «il potere non è separato dalla società» e i capi non esigono obbedienza, anzi si mettono al servizio degli altri per ricavarne prestigio. Sono «società che rifiutano l'economia» in quanto si limitano a soddisfare bisogni essenziali, senza accumulazione né profitto. Ma non sono luoghi idilliaci, perché vivono in guerra permanente: per affermarsi come entità distinte, autonome, indivise, sentono il «bisogno della figura dello straniero o del nemico». Non è pensabile che una struttura basata sulla relazione comando/obbedienza sia sorta per evoluzione spontanea da questi piccoli mondi «protesi a scongiurare la nascita nel proprio seno della diseguaglianza». Quindi la rottura che ha prodotto lo Stato dev'essere stata accidentale, anche se poi si è rivelata irreversibile. Forse Clastres, se non fosse morto nel 1977 a soli 43 anni, avrebbe potuto dirci di più su quel misterioso trauma (di certo terribile, ma in fondo provvidenziale), da cui è scaturita la cosiddetta civiltà.

**Antonio Carioti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

